

stema un po' diverso da quello stabilito nel regio brevetto del 1835, era appunto dedotto dal desiderio di ovviare a questo inconveniente.

Aggiungerò che non per altro riflesso la Commissione ha accettata la proposta progressiva della ritenenza sulla base presentata dal regio commissario, se non per quello che gli impiegati superiori provavano un tal quale compenso nella disposizione che fissava la loro quota di pensione.

Coll'ultima proposta del signor commissario regio, colla quale la quota della pensione sugli stipendi maggiori delle lire 6000 verrebbe fissata alla metà della media, sembra che la differenza tuttora rimarcata fra gli stipendi superiori ed inferiori sarebbe resa veramente impercettibile.

VALERIO LORENZO. L'onorevole relatore ha detto che adottando la tariffa del 1835, a 40 anni molti impiegati inferiori verrebbero a conseguire l'intero stipendio.

Questo io non vedo nè nella tabella presentata dalla Commissione, nè in quella che è stampata nella *Gazzetta Piemontese*, la sincerità della quale non venne contestata dalla Commissione stessa che si servi delle cifre medesime.

Io scorgo anzi sulla tabella stampata nella pagina 75 del Rendiconto ufficiale, nonchè nelle due tabelle distribuiteci dalla Commissione, che in nessun caso dietro le basi del regio biglietto del 1835 un impiegato viene a percevere l'intero stipendio.

BORELLA. Io farò osservare un fatto solo, il quale parmi debba essere abbastanza convincente.

A meno di volere sperare negli uomini un eroismo che pur troppo non è frequente, io non so quale sarà quell'impiegato il quale, ad esempio, potendo fruire di una pensione di 8000 lire dopo 30 anni di servizio, voglia ancora servire lo Stato fino ai 40 anni, mentre non ne otterrebbe il più piccolo vantaggio. Il presidente della Corte di cassazione, ad esempio, il presidente della Corte d'appello si potrebbero trovare in questa circostanza, ed allora io chiedo: quale sarà quel presidente che potendo fruire di questa pensione dopo 30 anni servizio, non voglia subito ritirarsi dal servizio e gravare così le finanze di pensione, mentre potrebbe ancora essere utile allo Stato per molti anni?

CAVALLINI, relatore. Farò presente al deputato Borella che quell'impiegato al quale prima dei 40 anni di servizio spetterebbe il *maximum*, non avrebbe diritto al conseguimento della pensione. L'articolo 1° non attribuisce all'impiegato il diritto di ottenere la pensione se non allorchando abbia compiuto i 40 anni di servizio, dimodochè quand'anche questo *maximum* gli potesse, secondo la tabella proposta dalla Commissione, competere, invano però esso lo reclamerebbe.

In risposta poi al deputato Valerio dirò nuovamente che il regio brevetto del 1835 fissa a 30 anni di servizio la base della pensione, e che questa diminuisce od accresce del 2 1/2 0/0 per ogni anno che manchi al trentennio o lo superi.

Così, secondo tale base, si verrebbe appunto dall'impiegato ad avere a 40 anni una pensione in ragione di 40 quantesimi, ossia una pensione che eguagli lo stipendio.

Osserverò ancora che presso di noi non è il solo brevetto del 1835 la disposizione che regoli le pensioni di riposo. Ve ne hanno altre e non poche; havvi quella che concerne gli impiegati delle gabelle, quella che riguarda gli agenti delle dogane, quella che riflette gli impiegati delle finanze ed altre ancora.

Ora alcune di esse, senza il menomo dubbio, stabiliscono che alcuni impiegati possono avere diritto alla totalità della pensione.

Il *maximum* poi fissato dalla Commissione non solo non pregiudica, ma avvantaggia anzi gli impiegati inferiori, poichè esso è dei 9 decimi per essi e dei 2 terzi per gli altri; e quando pure ad alcuni pochi impiegati superiori competesse il loro *maximum* prima dei 30 anni, questo *maximum* dei due terzi non sarebbe proporzionalmente minore di quello degli altri, che è di 9 decimi.

VALERIO LORENZO. Replicherò alcune parole al signor relatore della Commissione.

Egli diceva che dietro la pianta del 1835 gli impiegati inferiori potrebbero avere la totalità dello stipendio.

Io replicava che era stata stampata nella *Gazzetta Piemontese* una tabella in cui erano state tariffate queste pensioni, che la veracità di questa tabella non era stata contestata da nessuno, e che pure dalla medesima non risultava che un impiegato potesse venire ad avere una pensione eguale all'intero suo stipendio. Ora il signor relatore della Commissione ci viene a dire: ma non ci sono solamente le patenti del 1835, vi sono altri regolamenti che regolano altri gradi di pensione, ed appunto secondo i medesimi, in alcuni casi si dà la totalità dello stipendio per pensione. Ma io chiedo alla Camera se seguendo un sistema d'argomentazione consimile si verrà mai ad un risultato. Io non ho mai proposto che siano mantenuti in vigore tutti i regolamenti; proposi invece che siano adottate per tutti le regie patenti del 1835.

Se vi sono altre patenti e regolamenti, secondo i quali si darebbe agli impiegati la totalità dello stipendio per pensione, essi rimangono abrogati dalla presente legge quando venga adottato l'articolo da me proposto; ed ecco quindi annullata intieramente la difficoltà posta innanzi dall'onorevole Cavallini. Del resto ripeto quello che ho già detto, e lo ripeto per la quinta o per la sesta volta, che, cioè, la proposta della Commissione dalle lire 3000 alle lire 12,000 aumenta le pensioni, e che dalle lire 3000 a venire alle 800 le diminuisce, il chè non può giammai volere la Camera.

MENABREA Je prends la parole pour établir un fait sur lequel M. Valerio et M. le rapporteur de la Commission ont été en dissentiment. Il s'agit du règlement de 1835.

Voici ce qui dit l'article 9 :

« Art. 9. Fra i 30 ed i 40 anni di servizio la pensione ordinaria si accrescerà del 2 1/2 0/0 per ogni anno al dissopra dei 30.

« A favore degli impiegati che avranno 40 di servizio verrà proposto il *maximum* della pensione di riposo, cioè la pensione ordinaria accresciuta di un quarto, » ecc.

Or ce *maximum* est expliqué dans le tableau annexé au règlement.

Mais il est encore un autre article, l'article 11 :

« Art. 11. Quando l'impiegato ammesso a riposo avrà occupato lo stesso ufficio e grado durante 12 anni interi, gli sarà accordato un aumento, il quale potrà essere portato fino ad un quinto al dissopra della pensione ordinaria, senza che però si possa sorpassare in tal guisa quella pensione alla quale egli avrebbe diritto se fosse calcolato nel grado immediatamente superiore. »

Par conséquent, l'employé n'aurait jamais pu avoir une pension égale à l'appointement dont il jouissait auparavant.

J'ai voulu faire cette simple observation afin d'établir la juste interprétation de la loi de 1835.

L'interprétation de cet article a donné lieu à de nombreuses discussions. On demandait si un employé auquel on aurait appliqué la disposition de l'article 11, qui assigne une augmentation de pension, on demandait, dis-je, si cet employé pourrait avoir une pension qui dépassât le *maximum*